

Si aprono fratture nel fronte padronale dopo il risultato del voto

In Lombardia 200 imprese meccaniche vogliono chiudere subito i contratti

A colloquio con Angelo Airoidi, segretario regionale della FLM - Le posizioni più aperte dei piccoli e medi industriali - Il sindacato si dichiara disposto a cercare a livello aziendale i primi risultati che isolino l'intransigenza della Federmecanica

MILANO — Da ieri, e per due giorni, catene di montaggio dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello sono ferme e oltre 10 mila operai sono in cassa integrazione. È la conseguenza più evidente degli scioperi in corso nelle fabbriche che forniscono strumenti e apparecchiature destinate alle vetture prodotte dall'azienda del biscione. Gli scioperi articolati, i presidi delle portinerie che i lavoratori metalmeccanici sono stati costretti ad organizzare per impedire la svolta alla vertenza per il rinnovo del loro contratto di lavoro cominciano a «morde-re», a incidere nella produzione. Le aziende — quelle a partecipazione statale che hanno già firmato il nuovo contratto di lavoro e molte altre di settori diversi — sono costrette a ridimensionare programmi, ordinazioni, commesse con un costo economico che difficilmente potrà essere calcolato. I lavoratori, a loro volta, pagano con lo sciopero o con la cassa integrazione. È il prezzo che la Federmecanica ha finora imposto per sostenere la sua posizione di intransigenza, per negare — al di là di qualsiasi ragione economica — il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

Giovedì il ministro Scotti convocherà nuovamente la

FLM e i rappresentanti della Federmecanica. È il primo incontro dopo le elezioni, a un'occasione ulteriore di verifica. Tutto è davvero fermo, il fronte padronale è davvero così compatto come sembra e la Federmecanica lo rappresenta fedelmente? «Le elezioni — ci dice Angelo Airoidi, segretario regionale della FLM Lombardia — hanno se non altro dimostrato che non è in discussione la rappresentatività del sindacato, ma quella dell'azienda». Il primo di questi segnali è una maggiore articolazione di posizione sul fronte padronale. «La Confapi — dice Airoidi — non ha interrotto il negoziato con il sindacato e dimostra di avere una volontà negoziale effettiva anche in materia di riduzione dell'orario di lavoro. Per la piccola e media impresa, insomma, le richieste del sindacato non sono incompatibili, come vorrebbe dimostrare, al contrario, la Federmecanica». E poi c'è la dirigenza del contratto nazionale sulle posizioni alternative da seguire nel caso in cui la Federmecanica insista a

bloccare il contratto e il governo continui a dimostrare debolezza e concedenza. «Il consiglio generale della FLM — ricorda Airoidi, — nella sua prossima riunione del 4 e 5 luglio dovrebbe definire la strada per ricercare a livello aziendale risultati che compatino l'eventualità della Federmecanica. Non vogliamo accordi aziendali in sostituzione del contratto nazionale di lavoro. Vogliamo acquisire precisi obiettivi che abbiamo già indicato, in fatto di orario, salario, inquadramento, flessibilità ed è certo che, se la Federmecanica vorrà fare ancora il muro contro muro, di fronte ad un'iniziativa come questa nelle singole aziende la lotta sarà ancora più incisiva».

In Lombardia come verrebbe accolta la proposta di precontratti? La Federmecanica rappresenta i Falck, gli Agnelli, i Lucchini e tante piccole e medie aziende che sono un elemento essenziale del tessuto economico regionale e una voce fedele di questo complesso mondo produttivo? La divisione, in effetti, passa ormai all'interno della stessa organizzazione confindustriale. «C'è un'area di imprese medio piccole — sostiene Angelo Airoidi — che è interessata a concludere rapidamente le vertenze contrattuali. Nella sola Lom-

bardia possiamo affermare che sono circa duecento le imprese disposte ad arrivare presto ad una conclusione. C'è fra questi imprenditori la preoccupazione che il contratto sia ulteriormente rinviato, mentre i tempi utili si fanno sempre più stretti. In questo modo gli elementi di incertezza, soprattutto in previsione della ripresa produttiva dopo le ferie, si moltiplicherebbero con serie ripercussioni sull'andamento delle aziende».

Secondo il segretario regionale della FLM Lombardia ci si trova di fronte ad un segnale importante e che anche la Federmecanica deve valutare con attenzione. Questo nucleo di imprese — prosegue Airoidi — ci ha manifestato una volontà decisa ad arrivare ad una soluzione rapida che abbia come punti di riferimento l'accordo del 22 gennaio e il contratto firmato con l'Intergruppi Noi, naturalmente, vogliamo arrivare al contratto nazionale di lavoro per tutti i metalmeccanici e lavoriamo per questo obiettivo. Si sappia comunque che non siamo disposti né a smobilizzare sul fronte delle lotte né su quello dell'iniziativa per battere la resistenza della Federmecanica».

Bianca Mazzoni

Dal 1° luglio 21.760 lire in più

Aumenta la contingenza sulle prossime pensioni

ROMA — Buste più pesanti per i pensionati dal primo luglio. Per effetto della contingenza, infatti, da questa data le pensioni aumenteranno di 21.760 lire al mese. Lo stabilisce il decreto del ministro del Lavoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. È questa la prima volta che i pensionati percepiscono la contingenza con la nuova normativa del 22 gennaio che introduce il punto pesante fissato in 5.440 lire.

In pratica, tra il periodo novembre 1982 gennaio 1983 e il periodo agosto 1982-ottobre 1982 la variazione dell'indice del costo della vita, calcolato dal Istat ai fini della scala mobile, è risultato pari a +4,1% e la quota aggiuntiva derivante dal prodotto ottenuto moltiplicando i quattro punti di contingenza scattati in questo periodo, è risultato appunto pari a 21.760 lire al mese.

La CEE chiede all'Italia tagli più drastici nella siderurgia

ROMA — L'esecutivo della CEE ritiene necessari tagli di capacità produttiva nell'industria siderurgica molto più sostanziosi di quelli proposti dall'Italia. Queste le indicazioni che il commissario europeo responsabile per la concorrenza, Frans Andriessen, avrebbe illustrato ieri in un incontro con i ministri italiani dell'Industria e del Commercio. L'incontro ha avuto per oggetto, soprattutto, il piano della siderurgia pubblica, in vista delle decisioni di Bruxelles sui programmi di ristrutturazione nel settore dell'acciaio.

Telefoni in profitto ma la SIP chiede rincari di tariffa

«Associazione» dei 15 milioni di abbonati al comune telefono per finanziare questi nuovi investimenti e fronteggiare i costi dell'indebitamento. Nell'assemblea odierna vengono proposte due operazioni di finanziamento: l'aumento del capitale da 2030 a 2400 miliardi con garanzie di sottoscrizione statale, tramite IRI-STET; la emissione di un prestito obbligazionario a tasso variabile di 200 miliardi riservato ai dipendenti. Nonostante gli utili portati in bilancio

non si sono aperte le strade ad un più ampio finanziamento tramite la collocazione di azioni — ordinarie o anche di risparmio, cioè a remunerazione minima garantita — presso il pubblico. La incapacità di attingere direttamente al risparmio, sia pure in forme appropriate al tipo di gestione semi-pubblica e ai rendimenti previsti dei programmi, continua a condizionare così la gestione dei grandi gruppi a P S e, in questo caso, la stessa politica delle telecomunicazioni. Gli amministratori della SIP diranno oggi, infatti, che l'aumento delle tariffe e la revisione della convenzione che regge la concessione telefonica sono la base per finanziare il programma di investimenti tutto, o quasi, a dipendenza da questi provvedimenti amministrativi, i quali dovrebbero procurare le risorse e determinare le economie di gestione. Lo spazio per l'esercizio dell'imprenditorialità viene così autoridotto dagli stessi amministratori. Essi si richiamano al programma approvato dal CIFE l'anno scorso per gestirlo chiedono protezione allo Stato

ROMA — La SIP presenta oggi agli azionisti un bilancio con 203 miliardi di utile netto e con altri risultati brillanti ma che conclude, ancora una volta, con la richiesta di aumentare le tariffe dei comuni servizi. Apparentemente, questa richiesta non è giustificata nemmeno dai dati apparenti, cioè a prescindere dal grado di efficienza della gestione nel 1982 la SIP ha avuto un margine lordo disponibile di 1218 miliardi, che ha consentito di destinare 984 miliardi ad ammortamenti. Vi è stata una ripresa nelle installazioni, gli abbonati sono aumentati di 857 mila, mentre altri 631 mila sono in lista d'attesa. L'ala marciante è però quella dei servizi assistiti da calcolatore (telematica) dove sono state fatte 19.698 installazioni, il 21,7% in più dell'anno precedente. In quest'area esiste la possibilità di una enorme espansione dell'offerta, a tariffe differenziate, le quali possono ripagare gli investimenti, sia pure entro certi tempi e a seconda del dinamismo gestionale. Gli amministratori della SIP preferiscono, tuttavia, puntare sulla

Imminente un'altra maxi-retata, si parla di 400 ordini di cattura

Ecco le 7 famiglie che sconfissero Cutolo

Radiografia del potere e degli affari di Bardellino e Zaza che hanno contrapposto alla «Nuova camorra» un'organizzazione all'americana - Presenti nella misura del 70% nelle zone della Campania - Snidarli sembra un'impresa difficile

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ci sarà — è quello che si chiedono tutti — una retata anche contro la «Nuova famiglia», la prima «federazione» del crimine che si è opposta a Cutolo? In attesa di una risposta, che sembra positiva (si parla di 400 nuovi ordini di cattura), tentiamo una «radiografia» dell'altra banda che da anni spadroneggia in Campania.

LA «NUOVA FAMIGLIA»
I clan anticutoliani raccolti sotto la sigla della «Nuova famiglia», differenza della «banda Cutolo», «questi clan — afferma un rapporto dei carabinieri — non formano un tutt'uno, ma sono piuttosto un "sindacato del crimine" che ricalca la struttura della criminalità organizzata nord-americana. grossi traffici internazionali, ricapitalizzazione dei fondi "illegali" attraverso l'edilizia e speculazioni sui mercati finanziari internazionali, vincoli che durano lo spazio di un'ora, mancanza assoluta di fedeltà ad un capo assoluto e dispotico».

Se si può fare una differenza fra Cutolo e Nuova Famiglia si può dire che la prima è una monarchia assoluta, la seconda è una oligarchia», afferma un ufficiale dei carabinieri che da anni lavora in Campania per individuare le trame della delinquenza organizzata. I clan della Nuova famiglia sono quello dei Bardellino, del Nuvoletta, del Vollaro, del Zaza, del Mazzarella, degli Ammaturo-Maresca, del Giuliano.

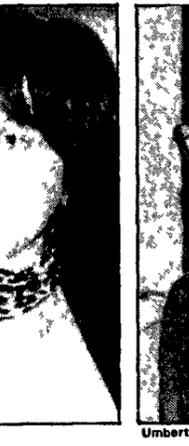
I BARDELLINO
È certamente questo oggi il clan più potente, quello che è riuscito a conquistare la «leadership» della malavita campana. La presenza dei capi del clan non è opprimente, ma lascia molto



Michele Zaza



Pupetta Maresca



Umberto Ammaturo

NUVOLETTA
Anteio Nuvoletta il boss capo del clan, è stato giusto un mese fa a Lugano il boss, dopo anni di latitanza in Canada, era andato nella repubblica elvetica per portare a termine un affare. Troppi sequestri ed i controlli coi guardiacoste negli USA hanno fatto aumentare i rischi e lievitare i costi. Nuvoletta — secondo le indiscrezioni napoletane — stava cercando di convincere i fornitori a ridurre le loro pretese di aumento dei prezzi per controbilanciare le perdite dovute ai sequestri effettuati in tutto il mondo. Appassionati tutti di pippa, i Nuvoletta hanno interesse proprio nell'allevamento di razze equine, in agricoltura, in alcune imprese industriali.

VOLLARO
Luigi Vollaro, detto «il califfo», è finito in carcere un anno fa agli inizi di marzo e

già ha preso le prime condanne una delle quali all'ergastolo. Il suo clan è stato quello che da solo e per primo ha subito il cruento impatto con i cutoliani ed è stato il primo a chiedere agli altri clan di allearsi contro Cutolo. Decline di morti ammazzati, altrettanti «scomparsi», numerose defezioni per paura hanno ridotto a ben poca cosa questo clan all'esterno del carcere, anche se, grazie alla sconfitta di Cutolo, ora si sta riorganizzando. Gli interessi: furti, estorsioni, spaccio al minuto di stupefacenti, contrabbando di sigarette.

ZAZA-MAZ-ZARELLA
Michele Zaza («o' pazzo») potrebbe essere considerato il «finanziere» dell'organizzazione. Collegato da sempre ai sicilliani e quindi alla mafia e a «Cosa nostra», Zaza è quello che per primo

capisce l'importanza dei colletti bianchi e cerca di compiere operazioni bancarie che possano rendere quanto il traffico di sigarette. Non a caso fra i suoi consulenti — affermano i carabinieri — c'è anche il banchiere Nini Grappone che sarebbe la «testa» finanziaria del clan.

Zaza è anche il primo che, grazie agli appoggi dei sicilliani, estende i suoi traffici anche a Roma e a Milano. Una serie clamorosa di libertà provvisoria e di certificazioni mediche gli hanno permesso anche di ottenere un passaporto. La moglie — del resto — è vissuta negli Usa per anni (nei pressi di Los Angeles) ed è tornata in Italia solo nel novembre scorso, finendo quasi subito in galera. I traffici più tipici del clan (al quale è strettamente collegato quello dei Mazzarella imparentati coi Zaza, Ciro Mazzarella è infatti nipote di Michele Zaza) sono le sigarette di contrabbando, lo smercio delle rapine di Tir, le estorsioni e la droga.

AMMATURO-MARESCA

È il clan che per primo, l'anno scorso, accettò un contatto con Cutolo dopo anni di sanguinosi conflitti. Questo accordo porta — si dice ora — all'uccisione del criminologo Semerari Ammaturo — secondo alcune indiscrezioni — sarebbe legato in qualche modo a uomini dei servizi segreti e quindi non è improbabile pensare che l'imprevisto contatto fra Cutolo e Ammaturo sia stato «sponsorzato» da chi ne aveva urgente bisogno.

Capi clan sono appunto Umberto Ammaturo e la sua compagna Pupetta Maresca, la vedova di Pascale e Nola, ben nota fin dagli anni 60 come una delle «regine» della malavita.

GIULIANO

Sono i cittadini della «Nuova Famiglia» e dominano Forcella, il più famoso quartiere di Napoli, dove hanno fatto una festa, quando ha ottenuto la libertà provvisoria Luigi Giuliano, il capo clan Forcella è il sinonimo di tutti i traffici illeciti immaginabili, dai filmati pornografici alle armi. È una piccola strada dove si trova di tutto e dove si vive da sempre con mezzi di fortuna. Quello di Giuliano non sembra un gruppo potente, al di fuori della cinta daziaria della città e non tenta nemmeno di estendere i suoi tentacoli. Le estorsioni sono la principale attività degli ultimi anni e i soldi vengono riciclati nell'acquisto di negozi di alimentari di lusso.

GLI ALTRI CLAN

Le bande «anticutoliane» che operano nelle cinque province della Campania sono 57 e la loro presenza si è sentita in un'area territoriale pari al 60-70% dell'intero territorio regionale.

LETTERE ALL'UNITÀ

Anche così si spiega come l'informazione goda di poco prestigio

Cara direttore
Quanta diversità si è vista e sentita fra le domande poste dai giornalisti al nostro Segretario nel suo «Incontro con la stampa» in onda sulla TV di Stato e quelle del popolo rivolte al compagno Ingrao all'Eliseo riprese da una TV privata.

Le prime fumose vuote inconsistenti quasi che si stesse parlando di cose e fatti lontani che non ci riguardano. Nella TV privata invece la gente il popolo con la sua vivacità e concretezza parlava e poneva dei futuri reali, concreti di tutti i giorni attuali e futuri. Finalmente anche chi stava davanti alla TV aveva motivo di interesse curiosità coinvolgimento. La politica veniva proiettata verso i telespettatori dalle domande e risposte che si susseguivano in modo semplice ed appassionato.

Che pena vedere la maggior parte di quei giornalisti al lavoro non sono stati capaci nemmeno di fare onore alla loro categoria professionale. Ecco che si spiega come secondo un recente sondaggio gli italiani nella maggior parte ritengono false e poco attendibili le notizie date dai giornali.

I comunisti e i democratici rafforzano l'Unità, non permetteranno che l'informazione continui a meritare così poco prestigio.

BRUNO LEONI (Savona)

«In prima pagina, in bella vista...»

Cara Unità
Io e altri compagni della mia Sezione siamo molto dispiaciuti perché quando vi è il nostro partito alla TV per «Tribune politiche» o «Lettere» non cominciate sempre la notizia in prima pagina con rilievo e in bella vista.

Abbiamo così poco la TV a disposizione. A noi pare sarebbe buona cosa adoperarsi per pubblicizzare nel modo migliore l'avvenimento. Molti lavoratori acquistano l'Unità ma anche per mancanza di tempo scendono in fretta le notizie dalla precedenza alla prima pagina e ai caratteri più grossi quindi sarebbe bene tenere conto di questo fatto piuttosto generalizzato.

Inoltre vorremmo proporre di dare continuità anche nei doppi e nei tripli con la rubrica di seconda pagina curata con gusto dal compagno Ennio Elena. Non bisogna dare troppa alcuna ai manipolatori quotidiani della Rai-TV, la denuncia deve essere implacabile e continua. Se il Popolo quotidiano della DC ci critica per questo è buon segno e si vede che finalmente colpiscono nel giusto (la lingua batte ove il demie duole).

GIUSEPPE MINELLI (Crespellano - Bologna)

«Stampiamo i nomi ed incolliamoli: solo così, lì, potrà sorgere una casa»

Cara direttore
La speranza di ricostruire rapidamente i paesi distrutti dal terremoto di due anni e mezzo fa si dissolve lentamente nelle pieghe dei diabolici disegni di potere e negli inceppi della burocrazia. La legge 219/81 pur nei suoi limiti applicativi teoricamente garantisce la casa ed i servizi essenziali. Le nostre rinascite e l'adeguamento del territorio ai bisogni mai soddisfatti di chi nonostante tutto copabilmente e coraggiosamente non intende allontanarsi da queste terre.

Occorre però partecipare attivamente per non lasciarsi incenerire dalle facili illusioni e dai miraggi dei creduloni nelle appropriate sedi dei Consigli comunali per stimolare chiunque abbia possibilità realizzative a fare fino in fondo il proprio dovere e anche per sentirsi impegnati ad affrontare la realtà per essere protagonisti del grande sforzo di rinascita di cui ognuno deve essere parte attiva.

Soprattutto i giovani che in talune occasioni hanno dimostrato un grande spirito partecipativo ed una grande volontà di sacrificio devono capire che è loro il futuro che si deve costruire che nessuno può sostituire la loro opera disinteressatamente che è necessario vigilare costruttivamente per denunciare sprechi ed ingiustizie grossolane per non perdere di vista l'obiettivo principale della nostra rinascita. L'elaborazione di un modello di sviluppo delle zone interne disastrose che garantisca l'occupazione ed il miglioramento delle condizioni economiche generali affinché nelle case nuove ed asistemiche ci sia ancora la vita oltre la speranza.

Non si costruisce nulla sul nulla e mentre si alimenta il tormentoso bivacco con candeline che si spengono alle prime gocce di pioggia, nei containers adibiti ad uffici e chi ha trovato utile arricchirsi rapinando le risorse della gente vendendo la propria coscienza che non vale più niente. Stampiamo i nomi di chi ruba ed incolliamoli davanti a chi è un muro soltanto così il potrà sorgere una casa o un posto di lavoro.

FRANCESCO BUSCETTO (Morra De Sanctis - Avellino)

Il giudizio di un laico sul rapporto tra i polacchi e il Papa

Cara Unità
d'accordo sul fatto che il movimento socialista di origine marxista (di cui il PCI è parte) non debba avere alcuna forma di intolleranza verso le credenze religiose.

d'accordo anche sul fatto che nel cristianesimo possono esservi istanze di emancipazione di egualitarismo di pacifismo che si accordano con quelle del movimento socialista. Ciò premesso io ho una visione razionale e laica del mondo della società della storia. Ciò significa che i fatti naturali e storici possono essere interpretati grazie a leggi che hanno il loro fondamento al di fuori della natura e della storia stessa. I indagine e l'interpretazione dei fatti sono affidati alle capacità critiche dell'intelligenza umana sorrette da adeguati mezzi di indagine (per esempio i laboratori di ricerca o i documenti storici originali).

È vero ciò che l'indagine oggettiva mostra vero indipendentemente dalle opinioni di chi ricerca. Nessun pregiudizio nessun preconcetto e in ciò consi: la libertà intellettuale. Secondo la dottrina cattolica invece la «verità» è ciò che viene affermato dalla Chiesa e dai suoi «testi sacri» (in particolare i Vangeli) cioè la verità coincide con la dottrina elaborata da certe particolari persone. Il pensiero del Papa va accettato dai fedeli acri-

ticamente. L'autorità di quest'uomo non può essere discussa. Nessuna libertà intellettuale effettiva dunque nessuna indipendenza di giudizio la parola di un uomo conta più del risultato di una rigorosa indagine scientifica.

Ciò considerato non posso non giudicare come profondamente negativo e motivo per noi di gravi riflessioni il fatto che dopo 30 anni di gestione del potere da parte di un partito comunista) masse tanto vaste di polacchi siano così profondamente influenzate dalla parola di Karol Wojtyla con tutto quello che di anacronistico di retrogrado di antidemocratico (alla luce delle considerazioni sopra esposte) questo fatto comporta.

CESARE LAMERA (Milano)

I gradini dell'orrore sul volto di un bambino

Cara Unità,
sugli schermi italiani è in programmazione il film brasiliano Pixote di Hector Babenco che racconta la storia di un bambino di nove anni alle prese con la terribile degradazione sociale ed umana che si vive nelle «favelas» delle metropoli consumistiche. Il suo film di profondo impegno civile e di denuncia politica sembra non aver ricevuto adeguata amplificazione dai mass-media e dai critici cinematografici.

Il film è intriso di verità durissime quelle stesse verità che noi facciamo finta di ignorare e che comunque l'informazione cerca in ogni modo di nascondere. Pixote è un bambino prodigo dalla ghettizzazione dei sobborghi di San Paolo che a soli nove anni già conosce la realtà del riformatorio-lager in quale secondo il potere dovrebbe rieducarsi. In verità la legge brasiliana non riconosce i reati compiuti al di sotto dei diciottenni anni di età e pertanto questi bambini vengono uccisi e sepolcristi per compiere rapine omicidi spacciare droga.

Pixote ci conduce per mano nei labirinti oscuri della metropoli brasiliana nella quale si avverte onnipotente la mano del potere militare e lo sfacelo consumistico e l'azione americana. Nel contesto di una povertà endemica e senza speranza alla quale è vietato l'accesso ai diritti civili e politici il film di Babenco ha il merito di analizzare in ultima analisi il significato di un'infiltrazione capitalistica che poco si conguia con ben diverse esigenze primarie.

I gradini dell'orrore che sale il piccolo Pixote sembrano disegnargli sulla faccia una maschera di pietra che non tradisce mai nessuna emozione.

L'emarginazione sociale di migliaia di bambini brasiliani pesa o dovrebbe pesare sulle coscienze e sulle immagini false che ognuno di noi ha circa la realtà brasiliana. Per noi il Brasile è la terra del carnevale della danza e degli artisti del pallone e l'informazione lavora per questa rappresentazione idilliaca che ci fa sognare un viaggio a Rio e a San Paolo. Pixote ha la ricchezza del messaggio autentico che ha la forza di farci vedere la verità per come essa è, nella storia di tutti i giorni.

Gli atti di giustizia sommaria che vediamo nel film ci riconducono anche ad altre tragedie del Salvador il Guatemala il Cile. Sono Paesi quelli latino-americani che fanno notizia solo quando si mette in gioco un certo tipo di potere e di struttura imperalistica ma bisogna rilevare che tutto questo ha sempre degli effetti di natura sociale che il film di Babenco ha il pregio di rappresentare.

Vorrei concludere questa mia testimonianza di spettatore lasciandomi con la sola immagine di poesia del film. Pixote bambino brasiliano di nove anni trova nel seno di una prostituta quell'affetto materno e quella dolcezza che non ha mai potuto provare nell'infanzia della sua realtà di adolescente. È un'immagine bellissima che ci riconsegna la tenerezza di un bambino che credevamo ormai perso.

PIETRO BRUNELLI (Rignano Flaminio - Roma)

«Ho da dirgli solo questo...»

Cara Unità,
sono un ragazzo di 16 anni e ho letto un articolo su un'intervista di Gianni Agnelli al New York Times.

Agnelli sostiene che — come è adesso — il PCI non può considerarsi un'alternativa perché secondo lui dovrebbe diventare un «partito socialista europeo».

Ma non abbiamo già un partito socialista? Poi se il signor Agnelli ha fastidio il PCI ho da dirgli solo questo, finché ci sarà il PCI gli operai potranno sperare in un avvenire migliore.

D F (Caltanarzo)

«Sul portone un cartello con frasi gentili ma ferme dispensa le famiglie»

Cara Unità,
le scuole stavano chiudendo (quando vi arriverà questa lettera forse avranno già chiuso) e perlomeno nelle elementari c'è la corsa al regalo di fine anno ad insegnante quasi una gara tra le classi.

Non discuto il simbolico mazzo di rose o la piantina ma regali di «nozze» per i quali dai genitori sono richieste quote anche di lire 10.000 (che moltiplicate per venti o più).

Vorrei sapere perché tante famiglie partecipano anche se contrarie e non hanno il coraggio di dire «no».

Per quanto mi risulta nella nostra cittadina è diventata un istituzione me ne sono accorta soltanto da poco avendo un bambino che frequenta la terza elementare e penso che questo succeda chissà in quanti posti di Italia. So invece di altre località non mi è mai venuta in occasione delle feste natalizie e della chiusura dell'anno scolastico viene apposto sul portone della scuola un cartello col quale con frasi gentili ma ferme il corpo insegnante dispensa le famiglie da iniziative del genere. Qualcuno mi ha detto che faccio di lei politica. Io credo solo di fare il possibile per il rispetto della propria dignità e di quella altrui.

GIANNI GAMBELLI ASCHTTINO (Falconara Ancona)

Mancava la SACIS

Geniale direttore
ho letto sul Unità del 23/6 l'intervista che ho rilasciato a Maria Serena Palermi «devi, ro ringraziarla e confermare tutto quanto in essa contenuto Salvo l'omissione del fatto che il film «Il muro» di Yilmaz Guney è stato acquistato dalla SACIS e da questi dati in distribuzione all'Academy Film Distributor.

MANFREDI TRAXLER Academy Film Distributor (Roma)